Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari, Finanziari, Postali, Assicurativi

Sito Internet: www.adusbef.it E-mail: info@adusbef.it

Intervento di Elio Lannutti

(Presidente uscente Adusbef)

all'8° Congresso Nazionale

Roma 10.12.2011- Hotel Quirinale, Via Nazionale 7

SOMMARIO

SALUTI 2

LA REPUBBLICA DI WEIMAR E L'AVVENTO DEL NAZISMO 3

LA CADUTA DEL GOVERNO BERLUSCONI 4

GOLDMAN SACHS ALLA BCE 5

LA CUPIDIGIA DEL SERVILISMO ED IL GOVERNO MONTI 6

VITE A RATE 7

LE MAFIE INVISIBILI 8

LE COLPE DEI DISTRATTI CONTROLLORI 9

LA MACCHINA DEL FANGO CONSOB-UNICREDIT 9

LA CONSOB DI VEGAS: DALLA PADELLA NELLA BRACE 10

IL LAVORO IN PARLAMENTO 11

LE OGGETTIVE RESPONSABILITA' DELLE COLLUSE AUTORITA' VIGILANTI 12

LA NOSTRA STORIA ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

DALLE MACERIE DEI BANCHIERI AI CONSUMATORI INDIGNATI. 14

Via Farini, 62 – 00185 Roma

Tel. +39.06.4818632 - 633 Fax +39.06.83395114 -

Care delegate e delegati, gentili invitati,

siamo arrivati all'ottavo congresso nazionale, dopo 25 anni di attività e di battaglie di un'associazione libera ed indipendente che ha fatto dell'autonomia la sua bandiera. L'ottavo Congresso Nazionale Adusbef, convocato a 3 anni dal settimo come previsto dallo Statuto, cade in un periodo di gravissima crisi economica mondiale, iniziata il 7 luglio 2007 con l'esplosione dei mutui sub-prime, della bolla immobiliare, dei prodotti derivati e del denaro dal nulla, ma anche in una fase di crisi di leadership politica globale da parte dei governi, che hanno delegato importanti funzioni ad una ristretta cerchia di oligarchi e tecnocrati irresponsabili, cedendo loro pezzi di sovranità, come è accaduto in Europa con la costituzione di un mostro giuridico denominato Banca centrale europea, il cui statuto bisogna urgentemente cambiare.

E' una crisi lunga e difficile, più grave per intensità e durata alla grande depressione del 1929, che ha devastato l'economia reale, distrutto il risparmio delle famiglie, falcidiato - secondo le stime del Fondo monetario - ben 40 milioni di posti di lavoro, ipotecato il futuro dei giovani e di quell'esercito ricattato di precari, che invecchiano senza un futuro e che si ribellano in tutto il mondo contro i massimi responsabili della crisi sistemica: banche, borse e banchieri centrali, veri e propri criminali seriali. I giovani lottano perché - come diceva Karl Marx fotografando le condizioni dei proletari a fine ottocento - chi è privato del proprio futuro non ha da perdere che le proprie catene.

In questi ultimi 3 anni è cambiato il mondo, sono peggiorate le condizioni di vita e di lavoro di centinaia di milioni di uomini e donne, sono cresciute le disuguaglianze sociali, è crollata l'illusione salvifica della finanza e dell'ideologia del debito. Una cricca di una dozzina di persone, composta da banche di affari, agenzie di rating e banchieri centrali, decide in segreto dove indirizzare i flussi monetari di swap, derivati, cds e pagelle emesse ad orologeria e quale debba essere il futuro dell'umanità, in un far west finanziario globale privo di regole e sanzioni, senza che l'Europa abbia decifrato per tempo i cambiamenti ed affrontato con regole e sanzioni l'attacco speculativo dei mercati, che ha come obiettivo finale la dissoluzione dell'euro.

Per inciso, oltre il 26 per cento della massa valutaria delle riserve mondiali è espressa in euro: il dollaro e gli USA sono stati presi alla "sprovvista".

Nessun paese, neppure la grande Germania, può considerarsi al sicuro ed al riparo da una speculazione quotidiana di veri e propri pirati della finanza, se non si decidono nuove regole e severe sanzioni contro banchieri e pescecani, che sono poi la stessa cosa.

Mi permetto di ricordare a quei capi di governo che difendono l'ortodossia monetaria e che si oppongono ai cambiamenti - dall'introduzione della tobin tax per tentare di calmierare i flussi finanziari speculativi, al divieto più totale delle vendite allo scoperto, all'introduzione degli eurobond ed all'urgente modifica dello Statuto Bce, che possa consentire alla Banca centrale l'acquisto di titoli dei paesi membri analogamente alla Fed ed alla Banca d'Inghilterra, non come un favore ma come obbligo per difendere l'euro sotto attacco ed i titoli pubblici - ciò che accadde negli anni della grande depressione.

LA REPUBBLICA DI WEIMAR E L'AVVENTO DEL NAZISMO

Le prime ondate della crisi economica americana del '29 raggiunsero anche la Germania, trovando terreno fertile per gli avversari della democrazia tedesca. I dirigenti della Repubblica di Weimar furono considerati imbelli ed incapaci di reagire alle pretese dei paesi vincitori. Questa critica accrebbe il revanscismo tedesco e fece conquistare popolarità e larghi consensi elettorali al partito nazional-socialista, che giunse quindi al potere, favorito dalla fragilità della neonata Repubblica di Weimar, sorta dalle ceneri del Reich guglielmino dopo la disfatta della prima guerra mondiale. Il primo tentativo di realizzare la democratizzazione della società tedesca fu infatti impedito dalla tensione permanente fra le istanze di cambiamento e di riforma e le spinte alla conservazione e all'immobilismo, tipiche queste degli ambienti militari, fedeli al tradizionale spirito "prussiano".

In campo economico, la Repubblica si trovava a dover affrontare una situazione disastrosa, a causa delle impossibili condizioni di pace imposte alla Germania dal trattato di Versailles, tra cui il pagamento di 132 miliardi di marchi oro come risarcimento dei danni di guerra. Il 1923 fu "l'anno inumano": si verificò allora uno dei più clamorosi casi di inflazione che la storia ricordi. Alla fine di quell'anno il marco valeva appena un trilionesimo del suo valore del 1914: in gennaio un dollaro costava circa 18.000 marchi, 4,5 milioni in agosto e 4.000 miliardi a novembre. Ingenti patrimoni si ridussero a carta straccia, i redditi dei ceti medio-alti crollarono, il livello di vita dei lavoratori divenne 4 o 5 volte inferiore rispetto a quello d'anteguerra. "Vi furono giorni" - racconta un testimone di allora, lo scrittore Stefan Zweig - "in cui il mattino pagai il giornale cinquantamila marchi e la sera centomila. Si pagavano milioni per il tram; ci volevano grandi carri da trasporto per distribuire i biglietti di carta alle banche; quindici giorni dopo si trovavano tra la spazzatura biglietti da centomila marchi che anche i mendicanti gettavano via come inutili.

La stringa delle scarpe costava più che in passato le scarpe stesse, o anzi più che un intero negozio con duemila paia di scarpe; riparare il vetro di una finestra costava in cifre più di quanto fosse costata la casa; un libro più che in passato la tipografia e le sue macchine". La disoccupazione di massa incise sui comportamenti collettivi e le coscienze, screditò la democrazia e, a causa del senso di generale insicurezza che ingenerò nella popolazione, favorì i dispensatori di ricette a buon mercato ed il gioco degli speculatori politici più demagogici. Come Adolf Hitler, che ha arrecato gravissime sofferenze ed afflizioni agli ebrei, ai russi ed al popolo tedesco stesso.

Nel suo nefasto progetto Hitler avrebbe voluto la Germania come dominatrice del mondo, ma alla fine ha determinato esclusivamente la sua distruzione. 55 milioni di morti e 35 milioni di feriti rappresentano l'agghiacciante bilancio della seconda guerra mondiale. La responsabilità, allora, fu unicamente della Germania.

Oggi, ai tempi dell'ortodossia monetaria e delle mire egemoniche tedesche, bisogna evitare che una tragedia simile possa ripetersi. La Germania forse rimpiange il marco, ma non ha alcun diritto di condizionare con le sue scelte ideologiche 26 popoli europei, portando l'euro alla dissoluzione.

LA CADUTA DEL GOVERNO BERLUSCONI

Ciò che non è riuscito in 18 anni all'opposizione (sulla cui efficacia nell'azione di contrasto al berlusconismo bisogna stendere un velo pietoso) ed alla magistratura - che aveva tutto il diritto di chiamare in causa nei processi Silvio Berlusconi, essendo obbligatoria l'azione penale - è riuscito in pochi minuti ai mercati. Si racconta che l'ex presidente del Consiglio, dopo aver perso la maggioranza assoluta alla Camera, non avesse nessuna intenzione di staccare la spina al governo. Il 9 novembre, tuttavia, a fronte di un calo del 12% di Mediaset e di ingenti perdite sui listini dei titoli Mediolanum e Mondadori, importanti rappresentanti di fondi esteri, azionisti delle società del gruppo in contatto con i capi azienda della galassia, avrebbero chiesto ed ottenuto il passo indietro di Berlusconi in pochissimi minuti. Tale episodio, seppur smentito dall'ex premier, che ha affermato al contrario di essersi dimesso per senso dello Stato, è stato raccontato perfino da Umberto Bossi a fine novembre.

Il governo Monti è un governo di banchieri dichiarato, mentre il precedente, con Tremonti, era un governo di banchieri mascherato. Basti vedere le leggi salva banche, l'attacco alla legge antiusura, i provvedimenti favorevoli al ceto bancario ed infine la grave dimenticanza di recepire la direttiva europea su bonus e patrimonializzazione delle banche. Tra i danni inferti ai consumatori, risparmiatori ed utenti dei servizi bancari da parte dell'ex Ministro dell'Economia Tremonti - il più fedele maggiordomo dei banchieri, avendo eseguito i loro desiderata sia nel decreto "mille proroghe", che cancellò con un colpo di spugna l'ultima sentenza a Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione del 2 dicembre 2010 sulla fiorente attività di capitalizzazione degli interessi praticati dalle banche per oltre mezzo secolo, sia nel successivo smantellamento della legge 108/96, con un surrettizio aumento dei tassi soglia oltre i quali scatta il limite all'usura - bisogna aggiungere il mancato recepimento della direttiva europea 76/2010 adottata dal Parlamento Europeo il 24 novembre 2010. Il presidente della Commissione Ue, Josè Manuel Barroso, ha deferito l'Italia per non aver recepito una direttiva comunitaria sui bonus delle banche e sui requisiti patrimoniali. La Commissione Europea ha infatti adito la Corte di Giustizia per imporre all'Italia una multa, dell'entità di circa 97.000 euro al giorno, finché non si adeguerà alla direttiva sui requisiti patrimoniali e sulla politica di bonus delle banche. A quanto si apprende dalle istituzioni comunitarie l'Italia è l'unico paese europeo che non ha ancora recepito alcun aspetto della direttiva. La Commissione, nel marzo scorso, aveva lanciato una serie di procedimenti contro gli Stati membri in ritardo nel recepimento della direttiva 2010/76 sui requisiti patrimoniali adottata il 24 novembre 2010. Tra i 27 solo la Polonia è stata valutata ancora parzialmente in ritardo ed è stata richiesta nei suoi confronti una sanzione da 37.000 euro. La direttiva in questione stabilisce i requisiti patrimoniali volti a garantire la solidità finanziaria di banche ed imprese di investimento. Inoltre fissa "rigorose politiche" di remunerazione che "non incoraggino o ricompensino un'eccessiva esposizione al rischio". La multa, da 97.000 euro al giorno, dovrà essere pagata dal giorno in cui la Corte di giustizia si sarà pronunciata e fino a quando l'Italia non avrà adottato le misure di recepimento. Il ministro uscente dell'Economia Giulio Tremonti, durante il suo ultimo mandato, non ha fatto altro che assecondare i desiderata dei banchieri, sia attaccando la legge sull'usura 108/96, con un aumento arbitrario dei tassi soglia, che cancellando, nel decreto "mille proroghe" la sentenza n. 24418 emessa dalle sezioni Unite di Cassazione il 2 dicembre 2010 sull'anatocismo, immediatamente impugnata nei Tribunali che avevano accolto l'eccezione di incostituzionalità davanti la Corte Costituzionale. Adusbef, infatti, si è costituita davanti la Consulta nel procedimento

n. 167/11 e n. 252/11. L'udienza è fissata il 07 febbraio 2012, ore 9,00 - Relatore Presidente Alessandro Criscuolo.

GOLDMAN SACHS ALLA BCE

Il primo novembre i "mercati" hanno salutato con un virulento attacco l'insediamento della più importante banca di affari alla Bce, avvenuto attraverso la nomina di Mario Draghi alla guida dell'Eurotower. L'ex governatore di Bankitalia è un vile affarista che ha svenduto l'industria pubblica italiana ai suoi "comparuzzi" di Goldman Sachs - come affermava Francesco Cossiga - ed ha tutelato gli esclusivi interessi dei banchieri e di un sistema bancario corrotto e marcio, che ha messo al primo punto del suo agire l'azzardo morale, la speculazione finanziaria e l'avidità di guadagno, contro le quali stanno protestando in mille città i giovani senza futuro di tutto il mondo.

I "mercati" e la cricca delle banche di affari, agenzie di rating e fondi speculativi, collusi coi banchieri centrali, stanno preparando i funerali dell'euro, che potranno essere officiati dal tanto osannato Draghi. Il presidente della Bce è l'ultimo esponente di quella genia dei bankster - un incrocio tra banchieri e gangster, molto peggio di Al Capone - che, spinta dall'avidità di guadagno, ha prodotto la crisi sistemica attraverso la creazione del denaro dal nulla, piramidi finanziarie di CDS (Credit Default Swap), titoli tossici e derivati avariati, con l'unica finalità di alimentare con la truffa e con l'inganno le elevate prebende e le stock option dei banchieri.

Non è quindi Draghi, ma la Goldman Sachs - banca di affari maggiormente responsabile della crisi sistemica iniziata il 7 luglio 2007 con lo scoppio della bolla dei subprime - a decidere la politica monetaria europea ed a generare, con la dissoluzione dell'euro, guadagni enormi per la casta dei bankster, che assieme ad altre banche d'affari ed al gruppo Bilderberg, soggetti ai quali la politica ha delegato poteri enormi senza regole, sanzioni, responsabilità ed in assenza di forme democratiche di controllo, decide i destini del mondo. I governi democraticamente eletti, commissariati nelle loro funzioni da oligarchi e tecnocrati, hanno quindi perso la loro sovranità, essendo chiamati a svolgere il ruolo di esattori per ripianare i debiti e gli eccessi della finanza spericolata e per salvare banche e banchieri da crack, fallimenti e bancarotte a catena. Gli Stati, se vogliono davvero salvare il mondo dalla catastrofe, non possono affidare ai banchieri centrali, criminali seriali, il destino dei popoli, confidando che essi stessi possano trovare le ricette giuste per uscire dalla situazione che hanno generato, ma devono istituire con urgenza un tribunale internazionale per crimini economici contro l'umanità, garantendo un giusto processo ai responsabili della crisi sistemica. La funzione della politica, quale servizio ai cittadini e tutela dell'interesse generale e del bene comune, è stata avocata da una cricca finanziaria globale composta banchieri centrali, banche di affari, fondi speculativi, immuni da qualsiasi sanzione a fronte dei disastri provocati, i cui rapporti incestuosi nell'azionariato sono evidenti e pericolosi agli occhi di tutti, eccetto di chi non vuol vedere (in primis quel mostro giuridico denominato Bce, al quale governi miopi hanno affidato poteri enormi senza alcuna responsabilità).

Solo un nuovo ordine monetario mondiale, una nuova Bretton Woods fatta di regole, controlli e sanzioni, l'istituzione di un tribunale internazionale analogo a quello che attualmente persegue i crimini di guerra, potrà restituire dignità alla politica e speranza a milioni di persone. Le oligarchie, supportate da un sistema capitalistico-affaristico senza regole, hanno ipotecato il futuro delle nuove generazioni, ma le civili e non violente

proteste di moltissimi giovani sono in grado di mettere in discussione un ordine antidemocratico costituito a misura di banchieri ed oligarchi.

Non è dalla stabilità finanziaria che bankster e banchieri senza scrupoli traggono profitti, ma dall'insolvenza artificiosamente generata e dalla dipendenza economica degli Stati, che si sono indebitati per salvare le banche dalla crisi e che continuano a speculare su piattaforme opache con i famigerati derivati Over The Counter: quegli stessi OTC che hanno raggiunto nuovamente la soglia di 700.0000 miliardi di dollari, oltre 12 volte il PIL del mondo, generato dalla fatica degli uomini, non dalla finanza artificiale. Il Governatore Draghi, che negli anni in Bankitalia non ha varato un solo provvedimento per prevenire truffe, frodi ed abusi bancari a danno dei risparmiatori (essendo nota la dipendenza della nostra Banca centrale dagli istituti di credito e dall'Abi, non solo nei suoi assetti azionari), non farà nulla in Europa per tutelare il risparmio sudato delle famiglie e non adotterà alcuna politica monetaria che non sia funzionale alle banche, ai banchieri ed agli affaristi di Goldman Sachs e delle altre oligarchie padrone dell'universo.

Il Governatore della Banca d'Italia Draghi - denominato "Mr. Britannia", appellativo che gli deriva dall'aver partecipato, il 2 giugno 1992, quando era direttore generale del Tesoro, alla riunione semi-cospirativa con i banchieri della City di Londra sul panfilo della Regina Elisabetta, durante la quale si discusse per trasformare l'economia italiana in un sistema in cui la finanza avrebbe preso il sopravvento sull'industria e sulla politica - oltre ad essere stato per circa un decennio segretario del Tesoro, presiedette tra il 1991 ed il 1993 il Comitato per le privatizzazioni con quella logica che è stata definita "svendita" delle partecipazioni statali italiane: la liquidazione dell'Iri, l'affare Telecom Italia, quindi Eni, Enel, Comit, Credit, Autostrade ecc.

LA CUPIDIGIA DEL SERVILISMO ED IL GOVERNO MONTI

La "cupidigia di servilismo", come venne definita da Paolo Sylos Labini, è una malattia contagiosa che sta toccando istituzioni e mass media. Una gara spasmodica a chi arriva prima nel lodare il nuovo padrone del vapore, identificato nel presidente del Consiglio Mario Monti, incaricato dalle cancellerie europee come salvatore della Patria (l'Italia) e dell'euro (l'Europa), messi sotto attacco dalla speculazione finanziaria e dall'intransigenza ed ortodossia monetaria della Germania, che rifiuta gli eurobond e qualsiasi modifica allo Statuto della Bce come banca erogatrice di prestiti di ultima istanza. Scrive Marco Travaglio sul "Fatto Quotidiano": "Sono servi volontari, gratuiti, felici: lo leccano anche se lui non vuole e manco li conosce, i giornali provvedono col pilota automatico. La leccata al nuovo padrone del vapore è lo sport nazionale di intellettuali organici e pennivendoli orgasmici che non hanno idee da difendere, ma solo padroni da incensare". Anche l'Istat non può fare a meno di partecipare all'olimpiade della saliva, sfornando un nuovo rapporto sulla fiducia accresciuta dei consumatori: "Cresce la fiducia dei consumatori a novembre". Migliora anche il giudizio su bilancio familiare, con il dato passato da 93,3 a 96,5. Valutazioni favorevoli anche sulla possibilità di risparmio.

Mentre i giovani senza futuro protestano ed i cittadini, indebitati dall'ideologia del credito facile, non riescono più a restituire i prestiti contratti in precedenza con le finanziarie, sopravvivendo a fatica intrappolati in "vite a rate", l'Istat sforna calde fiducie. Mentre le famiglie tirano la cinghia, le banche non erogano più prestiti, le sofferenze arrivano ad un livello record di 102 miliardi di euro e le tredicesime si riducono per la prima volta in venti anni del 2,2 %. Per l'Istat, invece, "migliorano, in particolare, le valutazioni prospettiche

sulla situazione del Paese e sulla possibilità futura del risparmio". Scrive Travaglio: "Giornali ed istituzioni passano dal servo encomio al codardo oltraggio senza soluzione di continuità. Tutti "de sinistra" negli anni '70. Tutti craxiani negli anni '80. Tutti dipietristi con Mani Pulite. Tutti berlusconiani, dichiarati o mascherati da "terzisti", con qualche fugace scappatella verso Prodi, D'Alema e Veltroni. E ora tutti montiani. Almeno Berlusconi i servi li aveva in casa e li pagava apposta: quelli di Monti e del suo governo tecnico, invece, sono servi volontari, gratuiti, felici: lo leccano anche se lui non vuole e manco li conosce". Adusbef, fuori dal coro e dalle lodi sperticate verso i potenti, i potentati economici ed un Governo dei banchieri (con 8 ministri su 17 direttamente o indirettamente collegati con le banche), continuerà a denunciare le malefatte di tutti i poteri che hanno svilito, cancellato o catturato ai loro interessi di parte ogni ragion critica, per non disturbare il manovratore.

E' da almeno un decennio che Adusbef, nell'usuale indifferenza riservata dai mass media alle voci fuori dal coro, che denuncia l'istigazione al debito, lo scandalo dei derivati ed il conflitto di interessi delle tre sorelle del rating - Moody's, Standard & Poor's e Fitch - che emettevano giudizi di massima affidabilità su prodotti finanziari già all'origine avariati, vere e proprie montagne di patacche, perché più cresceva la massa monetaria virtuale, più aumentavano guadagni, profitti privati e montagne di stock option. La crisi finanziaria che sta divorando l'economia reale ha molti responsabili, primo fra tutti Alan Greenspan, l'ex governatore della Fed, che dopo l'attacco alle torri gemelle fondò il rilancio dell'economia sul debito, regalando il denaro al tasso dell'1% a milioni di americani che non avrebbero mai potuto comperarsi, con il proprio reddito, una casa; ma la colpa principale è certamente ascrivibile a quella cupola paramafiosa, alla quale sono stati attribuiti poteri enormi (privi di responsabilità) che non vengono assegnati neppure ai governi legittimati dalla volontà popolare. Questa oligarchia finanziaria composta da banchieri centrali, banche di affari ed agenzie di rating, opera al di fuori di qualsiasi regola. Svincolata dai relativi controlli democratici, in rapporti spesso incestuosi, governa i destini del mondo, attenta alla sovranità degli stati ed alla ricchezza delle nazioni, dissemina macerie sull'altare dei profitti privati e dei lauti guadagni di pochi adepti.

VITE A RATE

Dopo la crisi del mercato immobiliare, dei sub-prime e dei derivati, scoppierà la bolla delle carte di credito, diffuse negli States secondo un principio di imprudenza ed avventatezza economica, che consente di ipotecare il reddito che si guadagnerà dopo decenni ed addirittura quello dei propri figli. Dice Zigmunt Bauman: "L'odierna crisi finanziaria non è il risultato del fallimento delle banche, al contrario è il frutto del tutto prevedibile del loro successo che consiste nell'aver trasformato milioni di persone in debitori cronici". Ne consegue che le vere vittime della finanza siamo noi, poveri pagatori in contanti, puntuali estinguitori di rate e mutui, consumatori che comprano solo quello che si possono permettere. L'odierna stretta creditizia non è risultato del fallimento delle banche. Al contrario, è il frutto del tutto prevedibile, anche se nel complesso inatteso, del loro straordinario successo: successo nel trasformare una enorme maggioranza di uomini e donne, vecchi e giovani, in una genìa di debitori.

Negli Usa il debito medio delle famiglie è cresciuto negli ultimi otto anni - anni di apparente prosperità - del 22 per cento. L'ammontare totale dei prestiti su carta di credito non pagati è cresciuto del 15%. E, cosa forse più minacciosa, il debito complessivo degli

studenti universitari, la futura elite politica, economica e spirituale della nazione, è raddoppiato. L'insegnamento dell'arte del "vivere indebitati per sempre" è ormai inserito nei programmi scolastici nazionali. Si è arrivati ad una situazione molto simile in Gran Bretagna. Il resto dei Paesi europei segue a non grande distacco. Il pianeta bancario è a corto di terre vergini avendo già sconsideratamente dedicato allo sfruttamento vaste estensioni di terreno sterile. Quello che si dimentica allegramente (e stoltamente) in quest'occasione è che l'uomo soffre a seconda di come vive. Le radici del dolore oggi lamentato, al pari delle radici di ogni male sociale, sono profondamente insite nel nostro modo di vivere: dipendono dalla nostra abitudine accuratamente coltivata e ormai profondamente radicata di ricorrere al credito al consumo ogni volta che si affronta un problema o si deve superare una difficoltà. Vivere a credito dà dipendenza come poche altre droghe, e decenni di abbondante disponibilità di una droga non possono che portare a uno shock e ad un trauma quando la disponibilità cessa. Oggi ci viene proposta una via d'uscita apparentemente semplice dallo shock che affligge sia i tossicodipendenti che gli spacciatori: riprendere, con auspicabile regolarità, la fornitura di droga. Andare alle radici del problema non significa risolverlo all'istante. È però l'unica soluzione che possa rivelarsi adeguata all'enormità del problema e a sopravvivere alle intense, seppur relativamente brevi , sofferenze delle crisi di astinenza. La filosofia di vite a debito ed al di fuori delle proprie possibilità, è foriera di gravi disastri che pagheremo tutti, specie i meno abbienti.

LE MAFIE INVISIBILI

Ci troviamo di fronte ad una gigantesca piovra che avvinghia con i suoi tentacoli i destini del mondo. Mafie invisibili, avviluppano ogni angolo delle moderne società condizionando i governi. Costringono le imprese a sottoscrivere derivati avariati, le famiglie a contrarre prestiti a tasso variabile, si insinuano nei tribunali per facilitare i fallimenti, ricomprare le case e mandare sul lastrico i debitori. E' il potere bancario, forte, potente, smisurato, che spaccia moneta falsa fatta di swap e derivati, con la complicità di colluse autorità monetarie. Costruisce piramidi finanziarie di carta straccia fondate sulle sabbie mobili, consegue ingenti profitti sulle rovine degli uomini, senza rispondere mai dei disastri e dei crack da loro stessi procurati. I signori banchieri, la super casta più forte della politica e della magistratura, dei partiti, delle religioni, dei governi e di qualsiasi altro potere, rischiano i soldi degli altri o quelli artificialmente creati tramite la finanza sofisticata di carta denominata: future, collateral, option, siv, vanilla, senza neppure le previste autorizzazioni a battere moneta. La casta degli intoccabili banchieri, una cupola invisibile, si arroga il potere di valutare i sistemi economici e la meritorietà del credito. Dalle arbitrarie decisioni di questa ristretta oligarchia, dipendono la vita o la morte di famiglie ed imprese, l'occupazione o la disoccupazione, l'investimento nell'industria o nelle rendite finanziarie, guerre, crisi economiche, espansione o recessione. Di questi banchieri padroni dei destini del mondo, che possono distruggere l'economia, scegliere chi deve vincere una guerra, manovrando flussi finanziari senza alcun controllo, con la creazione di denaro artificiale al di fuori del lavoro o della produzione, c'è da avere paura. Quando guadagnano, lo fanno per se stessi incamerando stock option e premi da risultati miliardari. Quando perdono perché crolla il castello di carta straccia fondato sulla sabbia, se ne vanno da soli (raramente vengono cacciati) con liquidazioni milionarie. Si nascondono per qualche tempo facendo vita da nababbi in qualche paradiso esotico per far decantare l'eco dei disastri, in attesa di riciclarsi di nuovo in qualche altro istituto

bancario e/o finanziario, per ricominciare daccapo indisturbati a turlupinare le masse, indotte dai servili mezzi di informazione a credere alle virtù miracolistiche di facili arricchimenti, al di fuori del lavoro e dell'ingegno, dei sacrifici e del sudore derivanti dalla fatica degli uomini.

LE COLPE DEI DISTRATTI CONTROLLORI

Dalle privatizzazioni, dalla benefica deregulation anti-monopolistica, dalla giusta valorizzazione dello spirito d'impresa e del dinamismo dell'economia di mercato, si è scivolati progressivamente verso qualcosa di molto diverso. Si sono stravolti i valori e i principi essenziali del liberalismo fondato sui contropoteri e l'etica della responsabilità. Si è teorizzata sempre più apertamente la capacità dei mercati di autoregolarsi. Il potere dell'alta finanza e della grande industria si è annesso le istituzioni che dovevano essere le guardiane indipendenti dell'economia, della moneta e del credito. Alla guida dei massimi organi di controllo e di vigilanza sono stati chiamati coloro che dovevano essere controllati e vigilati. Le authority sono diventate succursali subalterne delle lobby. È in questo groviglio di conflitti d'interessi che affondano le radici antiche del disastro attuale. Solo nuove regole e sanzioni verso banchieri e speculatori, una nuova Bretton Woods che ridiscuta nuovi assetti monetari, una revisione del commercio mondiale, l'allargamento del G8, il ripristino del primato della politica e dei governi democratici su tecnocrati ed oligarchi, può offrire la speranza di salvezza all'euro ed all'unità europea che sta marciando verso il disastro.

LA MACCHINA DEL FANGO CONSOB-UNICREDIT

In questi ultimi anni, da una cultura fondata principalmente sullo sviluppo dell'industria e dei servizi, si è passati sempre più ad una logica finanziaria, ad un mercato senza regole, le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. La crisi della finanza sta producendo i suoi effetti nefasti anche in Italia. In questi ultimi anni sono accaduti fatti e misfatti che, puntualmente denunciati, hanno scatenato una vera e propria macchina del fango contro Adusbef.

Dopo H3G, Enel e talune banche (come Unicredit, che invia le diffide e le citazioni per tapparci la bocca, senza riuscirci), dopo Asteimmobili, società costituita dall'Abi e dalle maggiori banche per "facilitare" i pignoramenti e le esecuzioni immobiliari (che ci ha citato in giudizio per la nota vicenda delle società private nelle quali lavorano i rampolli dei dirigenti dell'Associazione bancaria italiana per gestire i fallimenti nei tribunali), altri potentati tentano sempre di fiaccare le denunce dell'Adusbef con richieste di risarcimento milionarie, oppure con minacce ed intimidazioni. Ormai, i tentativi di zittirci non si contano più. Riportiamo soltanto l'inquietante vicenda della macchina del fango Consob-Unicredit. Il 30 novembre 2009, giorno di convocazione di un direttivo, presente Antonio Tanza, alcuni funzionari della Consob che avevano fatto carriera con il diffuso sistema denominato "Parentopoli", assunti per chiamata diretta, mi hanno notificato una sanzione di 100.000 euro per aver denunciato i derivati avariati di Unicredit.

La notizia della sanzione venne pubblicata, per infangare l'azione dell'Adusbef ed il mio nome, sulle prime pagine di tutti i quotidiani e dei siti internet, italiani ed esteri.

Poiché avevamo osato denunciare alle Procure della Repubblica il sistema dei derivati e del denaro dal nulla, appioppati a piene mani ad enti locali e PMI (i nozionali stimati ad ottobre sono di 65 miliardi di euro), dovevamo ricevere una lezione da parte di una Consob a libro paga di banche e società controllate. Ma chi svolge un lavoro per tutelare diritti e libertà, come Adusbef, va dal giudice e chiede giustizia. Giustizia ottenuta dalle Corti di Appello di Perugia, il 10 giugno 2010, e di Roma, il 14 giugno 2011. Le limpide pronunce delle Corti di Appello - e consentitemi di ringraziare gli avv. Tanza, Golino, Costelli, che hanno redatto gli atti del ricorso ed hanno portato ad annullare un provvedimento Consob temerario e demenziale: una sanzione di 100.000 euro per aver reso dichiarazioni a tutela dei risparmiatori in seguito alla messa in onda della puntata di "Report" del 14 ottobre 2007, che aveva raccontato la tendenza criminale delle banche a piazzare prodotti derivati ad imprese ed enti locali, cagionandone l'insolvenza o profondi buchi di bilancio - dimostrano l'esistenza di una volontà diffamatoria verso uno strenuo difensore dei risparmiatori che aveva messo in luce un rapporto collusivo tra Consob, banche e molte imprese vigilate. Emerge sempre più netta, anche per l'evidenza data alla notizia sanzionatoria sulle prime pagine dei mass media, italiani e stranieri, del 1 dicembre 2009, una ben collaudata macchina del fango, operante all'interno della Consob, ordita dai vertici di Unicredit ed eseguita dall'ex banchiere di Intesa San Paolo, Vittorio Conti, che firmando la sanzione, su diretto mandato del signor Profumo, aveva lo scopo di punire ed infangare il buon nome di Adusbef e del suo presidente, che si battono senza tregua contro truffe, frodi ed abusi quotidiani dei banchieri a danno dei risparmiatori. Si consideri che analoga sanzione, inflitta dalla Consob all'ex presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarri, accusato di manipolazione del mercato sui titoli Alitalia durante le trattative di acquisizione dell'azienda, poi fallite, da parte di una cordata di imprenditori, ha avuto sulla stampa un risalto notevolmente inferiore (meno di un decimo rispetto alla diffusione della sanzione all'Adusbef). Questa è la riprova di una vera e propria macchina del fango, diretta dal duo Cardia-Conti dietro specifico mandato di Unicredit, come risulta agli atti giudiziari e dalle pronunce delle Corti di Appello di Perugia e Roma. Adusbef intenterà azione risarcitoria contro tutti i protagonisti di un teorema diffamatorio e denigratorio fondato sul nulla, chiamando in giudizio anche alcuni mass media, i quali mentre avevano dato ampio risalto alla sanzione nelle prime pagine, seppur informati, non hanno mai voluto pubblicare la sacrosanta rettifica imposta dall'articolo 10 della legge 223/1990 (cosiddetta "legge Mammì", che ha ridisciplinato quanto disposto dall'articolo 7 della legge n. 103 del 1975) e dalla stessa Carta dei Doveri del Giornalista.

LA CONSOB DI VEGAS: DALLA PADELLA NELLA BRACE

Dopo aver sollecitato la rimozione di Cardia dalla Consob (poi passato alle FS con uno stipendio di 700.000 euro), avevamo riposto grande fiducia in Vegas, fiduciario dell'ex ministro Tremonti e per questo designato alla presidenza della Commissione. Ma ci sbagliavamo, perché già nei suoi primi atti ha dimostrato sudditanza, cialtroneria, clientelismo e tutela degli interessi dei banchieri e delle imprese vigilate. La Consob di Vegas, infatti, dopo la bozza di regolamento sui derivati - ancora più oscura, vessatoria e meno trasparente di una sacrosanta informativa agli Enti locali, il cui approccio probabilistico risk-based sulle reali probabilità di perdita o guadagno della sottoscrizione del derivato è stata trasformata da posticce analisi di sensitività chiamate in gergo "What-if" per assecondare i desiderata dell'Abi - ha superato se stessa con la promessa di

eliminare i prospetti informativi per le obbligazioni bancarie, proseguendo sulla strada di una legalità violata e calpestata con il concorso dei distratti controllori. Poiché le banche italiane detengono il record in Europa della raccolta bancaria per mezzo delle proprie obbligazioni, che pesano per il 38% del totale, pari al 10% delle attività finanziarie delle famiglie italiane; che tra il 2006 e il 2009 sono stati appioppati ai piccoli risparmiatori 350 miliardi di bond bancari, oltre 200 miliardi in più dei titoli venduti agli operatori professionali, con uno stock complessivo di bond bancari pari ad 800 miliardi di euro, con oltre 100 miliardi a scadenza nel 2011 solo per le prime 5 banche che nessun risparmiatore vuole sottoscrivere per l'evidente rischiosità e per la totale assenza di fiducia; poiché i rendimenti sono stati (dicembre 2010) ad un tasso medio dell'1,48%, contro l'1,57% dei Bot, il 2,59% dei Cct ed il 4,55% dei Btp, la Consob (succursale dell'Abi) promette di emanare un regolamento per esentare i banchieri dall'obbligo del prospetto. Mentre il mondo e l'Europa impongono nuove e più stringenti regole per limitare l'avidità dei banchieri ad emettere prodotti nocivi appioppati al pubblico dei risparmiatori, frodati e rapinati allo sportello, il presidente Vegas annuncia ad un convegno dell'Abi che la Consob deciderà presto, prima dell'estate, di autorizzare le banche a emettere obbligazioni del tipo plain vanilla (quelle con meno rischio e più semplici) senza la pubblicazione del prospetto informativo, come uno dei primi passi della nuova filosofia dell'autorità per un approccio meno formalistico e volto alla deregolamentazione del settore finanziario.

Vegas, quindi, invece di rappresentare un elemento di discontinuità, con i suoi primi atti rende la Consob ancor più prona agli esclusivi interessi dei banchieri, consolidando la sua funzione di succursale dell'Abi, le cui porte girevoli (con lo scambio dei direttori) dovrebbe suscitare scandalo ed indignazione dai silenti "puristi" del mercato. La finalità è evidente: far appioppare bond bancari che nessuno vuole agli ignari risparmiatori. Prima o poi arriverà anche in Italia quel vento di indignazione che ha spirato dalla Puerta del Sol, nel cuore di Madrid, dove milioni di giovani autoconvocati, gli "indignados", derubati del proprio avvenire da banchieri collusi con la politica e le autorità vigilanti, si sono riuniti per protestare contro le vergognose connivenze.

IL LAVORO IN PARLAMENTO

Chi volesse andare sul sito del Senato o su Open Polis, che effettua un monitoraggio dell'attività dei parlamentari, può vedere il lavoro che svolgo a Palazzo Madama e nelle 4 Commissioni (Finanze, Prezzi, Enti Gestori e Nato) di cui faccio parte. In sintesi, ho presentato 1.112 atti di sindacato ispettivo, 53 proposte di legge, 652 emendamenti, 7 mozioni e sono cofirmatario di 5.000 emendamenti, 149 disegni di legge, 82 interrogazioni, 100 mozioni, 236 ordini del giorno. Per essere ai primi posti nelle classifiche di produttività parlamentare, per garantire la mia presenza nelle 4 commissioni, per intervenire in Aula dal mio banco, per denunciare le quotidiane malefatte del potere economico, spesso arrivando ben prima della magistratura (come nello scandalo Finmeccanica o nella Sogei, nell'Enav come in Equitalia, dai derivati appioppati alle Casse di previdenza ai Piquattristi presenti nelle istituzioni), non so cosa sia il menu del ristorante del Senato, che avrò frequentato pochissime volte nel 2008, quando ero ancora agli inizi, solo per curiosità.

La dott.ssa Angelucci, la mia valente segretaria, può testimoniare le decine di telefonate quotidiane, da parte degli stessi personaggi oggetto delle mie interrogazioni, questuanti

che vanno a lamentarsi anche dal Capogruppo o dai vertici dell'IdV, non per confutare quanto affermo, ma solo per chiedere di tapparmi la bocca. Anche i massimi vertici delle dormienti Autorità pseudo-indipendenti, quando non sono stati bruscamente accompagnati alla porta, hanno cercato di far pressioni per limitare le mie attività parlamentari, trovando per fortuna poco riscontro dai vertici dell'Italia dei Valori, che ringrazio.

LE OGGETTIVE RESPONSABILITA' DELLE COLLUSE AUTORITA' VIGILANTI

Non abbiamo mai lesinato critiche a taluni magistrati ed alcune Procure, come il famigerato "Porto delle Nebbie" della Procura di Roma, che sembra dimostrare contiguità con il potere politico ed economico. Tuttavia dobbiamo esprimere la nostra gratitudine alla magistratura, che in questi anni difficili ha cercato di tenere la barra dritta, ringraziando in particolare il pm di Trani Michele Ruggiero, che sta conducendo un'indagine difficile sulla cricca delle agenzie di rating; il pm di Roma Paolo Ielo, che assieme ad altri valenti magistrati sta scoperchiando le malefatte del sistema Finmeccanica-Enav di Guarguaglini e consorte, Marina Grossi; il pm di Milano Alfredo Robledo, che sta facendo luce sui derivati avariati del comune di Milano ed ha indagato Profumo ed Unicredit per una frode fiscale da 245 milioni di euro; il Procuratore di Firenze Quattrocchi, che, nonostante i bastoni tra le ruote da parte del Procuratore Capo di Roma Ferrara, è riuscito a scoperchiare la cupola del G8; il Procuratore di Napoli Lepore ed i pm Curcio e Woodcock, che hanno costretto il signor Luigi Bisignani, noto faccendiere i cui lunghi tentacoli arrivavano fin dentro palazzo Chigi, a patteggiare 19 mesi di carcere, confermando così l'esistenza della P4; i pm di Roma Luca Tescaroli e Nello Rossi, che indagando sul crack del Madoff dei Parioli, Lande, hanno chiamato in causa la responsabilità oggettiva di Consob e Bankitalia per la loro omessa vigilanza (in caso di condanna dovranno risarcire i truffati). Il "rimpallo" di responsabilità di Consob e Banca d'Italia prefigura omessa vigilanza sulla base di un principio stabilito dalla sentenza n. 6681/2011 della 3° Sezione civile della Suprema Corte di Cassazione che, condannando la Consob a pagare i danni ai risparmiatori truffati da un'altra società di intermediazione mobiliare, ha stabilito che l'illecito civile, per la sua struttura, segue le comuni regole del codice civile anche per quanto concerne la cosiddetta imputabilità soggettiva, la causalità, l'evento di danno e la sua quantificazione. La strada per un cambio di rotta sulle responsabilità oggettive dei distratti, a volte collusi vigilanti, era stata aperta dalla pm Lucia Russo della Procura di Parma, che nella requisitoria del processo Parmalat aveva affermato: "L'omessa vigilanza non è un evento sconosciuto quando si parla di Consob o di altri organi di vigilanza. Si tratta di una autorità inidonea ad esercitare tale attività". Così la pm Lucia Russo nel passaggio della sua requisitoria dedicato ai controlli esterni sulle operazioni finanziarie e sui bilanci della Parmalat di Tanzi. "E' impossibile ritenere che Consob non si fosse accorta che Parmalat iscriveva tra i debiti le emissioni di bond che debbono per legge essere classificate separatamente nei bilanci. Eppure Consob non fa nulla.

Anche per il riacquisto di 2,8 miliardi di euro di bond che Parmalat sostiene di aver realizzato, Consob non fa nulla. Anche quando comincia la discesa negli abissi di Parmalat, Consob non fa nulla. Nel luglio del 2003 Tanzi, accompagnato dal figlio, incontra Berlusconi a Palazzo Grazioli per chiedergli aiuto. Berlusconi gli risponde che con le banche non si può fare nulla ma con la Consob sì", aveva detto la pm nella requisitoria

del 15 settembre 2010. Tale giudizio che dovrebbe portare i dirigenti della Consob a gravi conseguenze penali, è stato condiviso dalla Suprema Corte di Cassazione nella sentenza 37370 che ha confermato la colpevolezza nel crack Parmalat. Adusbef, costituita parte civile nella maggior parte dei crack finanziari ed industriali che hanno bruciato, spesso per omessa vigilanza delle colluse Consob e Bankitalia, 50 miliardi di euro di un milione di famiglie, esprime apprezzamento e gratitudine a tanti altri magistrati di Tribunale, Corti d'Appello e di Cassazione, che nonostante gravi difficoltà di organico e la carenza di mezzi, svolgono un enorme lavoro per amministrare la giustizia anche nell'interesse dei cittadini, consumatori, risparmiatori.

LA NOSTRA STORIA

Adusbef, come si può verificare dai bilanci, è l'associazione più povera del CNCU, ma è tra le più ricche nel campo delle battaglie a tutela dei diritti e della legalità. La nostra storia, seppur in un arco temporale di 24 anni, dimostra quali significative vittorie abbiamo conseguito contro un potere economico costituito, disposto ad acquistare a caro prezzo anche il più lieve dissenso. Non ci siamo mai fatti tirare per la giacchetta da nessuno e non siamo adusi a ringraziare chicchessia per averci finanziato o sponsorizzato, riuscendo a vivere con l'esclusivo contributo degli iscritti e con taluni finanziamenti pubblici dei progetti. Adusbef, iscritta nell'elenco delle associazioni maggiormente rappresentative (CNCU) arriva al suo ottavo congresso (che svolge puntualmente ogni tre anni) con 71.618 iscritti, la presenza in 19 Regioni con 168 sedi e 184 sportelli, oltre 450 volontari, che testimoniano ancora gli ideali di giustizia e di difesa della legalità; un sito internet, che è il primo in Italia tra le associazioni di consumatori, con oltre 12.000 accessi medi al giorno (con punte di 25.000); ben 2.055.063 visitatori diversi; 3.100.377 numero di visite; 10.654.288 pagine; 51.093.350 di accessi,tra i primi 15.000 siti registrati nel mondo: (Fonte: Netcraft).

Un sito ricco, snello ed interattivo, curato da Daniele Bencivenga, con un forum tra i più seguiti, che conta 45.432 iscritti (alla data del 28 novembre 2011) che offre consigli disinteressati ai cittadini - in particolare in posizione debitoria,con l'aggravarsi della crisi economica conseguente alla diffusione dell'ideologia del debito - nelle delicate materie bancarie, assicurative,degli investimenti, di truffe,frodi ed abusi a danno dei cittadini.

Siamo stati testimoni e principali protagonisti nella tutela dei diritti su servizi delicatissimi, quali banche, assicurazioni, telefonia, risparmio, con denunce serie ed incisive sui mancati processi di liberalizzazione dei monopoli e cartelli che tengono in ostaggio il paese. Abbiamo saputo svolgere, pur nella cappa dell'indifferenza e della censura preventiva del servilismo mediatico, nella cornice di un'informazione di regime asseverata ai suoi azionisti di riferimento (quindi alle banche), oppure ai padrini politici, come nell'informazione pubblica - dove spadroneggiano i troppi "vespini del centro-sinistra", adusi ad assecondare il potere e a non registrare mai le voci fuori dal coro - un ruolo importante di riferimento, una leadership indiscussa, anche quando le controparti si sceglievano associazioni di comodo nelle materie bancarie, finanziarie, assicurative. Autonomia ed indipendenza, sia dal potere politico che da qualsivoglia altro potere, caratteristica che deve rappresentare ragione e peculiarità di chi difende gli interessi diffusi, è ben marcata nel DNA di Adusbef. La nostra storia, seppur misurata in un piccolissimo periodo di tempo, lungo quasi un quarto di secolo, è una storia di autonomia, indipendenza, inflessibilità. Abbiamo resistito alle macchine del fango che volevano screditare le nostre limpide azioni di denuncia contro i banchieri ed un potere affaristico che trova sempre sponda nei governi, di qualsiasi colore politico essi siano.

DALLE MACERIE DEI BANCHIERI AI CONSUMATORI INDIGNATI.

Nel 1858 Karl Marx criticò il ruolo mistificante svolto dal''ideologia, creata dalla classe dominante per meglio soggiogare le classi subalterne, definendo sovrastruttura ogni tipo di concetto (tipicamente un'ideologia) non attinente ai rapporti economici, i quali ultimi sono la sola reale sostanza dei rapporti umani. Nella teoria sociale la sovrastruttura è la forma particolare attraverso cui la soggettività umana entra stabilmente in contatto con la struttura materiale della società. Nella produzione sociale delle loro esistenze, gli uomini inevitabilmente entrano in relazioni definite, che sono indipendenti dalle loro volontà, in particolare relazioni produttive appropriate ad un dato stadio nello sviluppo delle loro forze materiali di produzione. La totalità di queste relazioni di produzione costituisce la struttura della società, il vero fondamento, su cui sorge una sovrastruttura politica e sociale ed a cui corrispondono forme definite di coscienza sociale. Il modo di produzione della vita materiale condiziona il processo generale di vita sociale, politica ed intellettuale. Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza. La finanza rappresenta una sovrastruttura volta a soggiogare gli uomini nella speranza di facili arricchimenti e di soluzioni ai problemi della disoccupazione. Milioni di giovani, messi ai margini da una "struttura politica e sociale" che pensa all'esistente senza curarsi del futuro, protestano in tutto il mondo contro le cattedrali della finanza, banche e banchieri centrali artefici della crisi. A questi giovani bisogna dare una risposta ed un messaggio di speranza, non potendo rispondere solo con la repressione. Sempre Marx, nelle teorie del plusvalore, scriveva: "Un filosofo produce idee, un poeta poesie, un prete prediche, un professore manuali. Un delinquente produce delitti. Il delinquente non produce soltanto delitti, ma anche il diritto criminale e con ciò anche il professore che tiene le lezioni sul diritto criminale con l'inevitabile manuale in cui getta i suoi scritti in quanto "merce" sul mercato generale. Il delinquente produce inoltre tutta la polizia e la giustizia criminale, gli sbirri, i giudici, i boia, i giurati e tutte queste differenti branche di attività che formano altrettante categorie della divisione sociale del lavoro, sviluppano differenti facoltà dello spirito umano, creano bisogni e nuovi modi di soddisfarli. Il delinquente rompe la monotonia e la banale sicurezza della vita borghese. Egli preserva così questa vita dalla stagnazione e suscita quella mobilità e quella tensione inquieta senza la quale anche lo stimolo della concorrenza si smorzerebbe. Egli sprona così le forze produttive". La crisi sistemica è la crisi di un modello sociale fondato sulla sopraffazione, l'egoismo, l'uso individuale della violenza per preservare il profitto di pochi. L'ideologia del debito, delle piramidi finanziarie, l'illusione della finanza capace di generare risorse illimitate, la nuova Eldorado dei bisogni e delle loro soddisfazioni rischia di generare rivolte sociali da parte degli esclusi che per sfuggire alla loro condizione di disoccupazione e sottoccupazione, costretti a cercare un lavoro nelle grandi città e nella Mecca del benessere Occidentale, così come è dipinta dai mass media, se vengono respinti non hanno altra strada che infrangere le leggi. La politica ed i governi riflettano sui modelli sociali e su sistemi economici in crisi fondati sull'ideologia del debito.

Infine, voglio ringraziare tutti gli uomini e le donne che con spirito volontaristico lavorano all'Adusbef, che mi sento di definire la più rigorosa ed importante delle associazioni. Sia perché non ha mai piegato la testa di fronte ai potentati, ma anche perché non si è mai lasciata tentare dalle lusinghe del potere economico, che cerca sempre di acquisire nuovi adepti alla sua causa. Grazie a tutti.

Elio Lannutti

Roma,10 dicembre 2011